

Una miriade di soli

Cari lettori,

centodieci anni fa, in questo mese, nella regione costiera del Karnataka, in India, venne al mondo Baba Muktananda. E con la sua nascita sbocciarono migliaia di possibilità fino ad allora sconosciute; sorse una miriade di soli che avrebbero brillato in modo più luminoso grazie a lui, si sviluppò in tutto il mondo un sangham, una compagnia di cercatori il cui perseguimento della conoscenza, della vera conoscenza, avrebbe non solo cambiato in meglio la loro vita, ma avrebbe arricchito la vita di coloro con cui sarebbero entrati in contatto. La grazia di Baba Muktananda, i suoi insegnamenti, la sua stessa presenza, furono una benedizione per questo pianeta; i loro benefici possono essere percepiti ancora oggi.

C'è una bellissima lode scritta da Jnaneshvar Maharaj per il suo Guru, Nivrittinath, e mi torna in mente ora. Esprime —e *come* lo fa— lo stesso sentimento che provano sicuramente tutti coloro che amano Baba, che ammutoliscono al solo pensiero di ciò che Baba ha portato in questo mondo. Il santo Jnaneshvar dice:

A Shri Guru, quel sole di Coscienza, mi inchino di nuovo e ancora. Non ci sono parole che possano descrivere le sue lodi.¹

Mentre ci avviciniamo al compleanno solare di Baba, il 16 maggio, la luna piena del suo compleanno lunare ancora indugia in alto; sta iniziando ora a infilarsi sotto la coperta del cielo da cui è emersa. Il valore della nascita di Baba è davvero difficile da esprimere a parole. Baba era un Guru Shaktipat; per la sua compassione e la sua grazia molte migliaia di persone hanno ricevuto *shaktipat diksha*. Hanno percepito in se stesse ciò che prima per loro era solo un'astrazione. Hanno sperimentato Dio, il Divino, un amore così onnicomprensivo, così *presente* che anche la parola "incondizionato" non è all'altezza di descriverlo.

¹ CITAZIONE – Jnaneshvari, Capitolo 16, strofa 17

Baba ha insegnato ai cercatori, giorno dopo giorno, nei satsang e durante le conversazioni informali, negli Ashram e nei tour, come ritornare continuamente all'esperienza del proprio vero Sé. Baba ha insegnato loro a meditare, a trovare da soli il luogo in cui risiede il silenzio della loro anima e a coltivare una crescente connessione con essa. I frutti della loro meditazione e dello studio degli insegnamenti Siddha Yoga si sarebbero poi inevitabilmente propagati agli altri; e questo in cambio avrebbe riportato loro maggiore beneficio e ancor più grande merito. Questo era il circolo virtuoso che Baba aveva messo in moto: una costante espansione e un continuo rafforzamento della bontà; questo era l'effetto della sua Rivoluzione della Meditazione.

Sebbene io non abbia mai incontrato Baba di persona, spesso sento che realmente lo conosco, l'ho sempre conosciuto; e chi davvero lo desidera, può, in effetti, conoscerlo e ricordarlo. Alcuni anni fa, visitai Yeola, il villaggio del Maharashtra, in India, dove Baba fece *sadhana* per molti anni. Ricordo che, mentre camminavo per quelle strade strette, con il sole del tardo pomeriggio che avvolgeva ogni cosa in una foschia dorata, avevo la sensazione, allo stesso tempo semplice e meravigliosamente emozionante nella sua verità — che Baba fosse lì.

Era in quell'aria dal profumo dolce, e in quel sole che galleggiava laggiù; era nel cielo blu chiaro sopra la mia testa, e nella gioia, soffice come cotone, che si espandeva dal mio petto. Anche ora che sono distante molti chilometri da Yeola, ricordo vividamente quei momenti, e le loro tracce sulla mente e nel cuore vengono immediatamente rievocate, ad esempio quando leggo e ascolto storie su Baba, quando studio i suoi insegnamenti, quando canto il suo nome o rifletto sulla sua vita e sulla sua eredità.

Nella lettera del mese scorso, ho scritto che c'è qualcosa di particolarmente meraviglioso nel celebrare Baba quest'anno, in cui pratichiamo *Satsang*, il Messaggio di Gurumayi per il 2018. *Satsang* è la compagnia di quella Verità innata e indissolubile dal nostro essere; è una Verità accessibile a noi in ogni momento, non importa chi siamo, da dove veniamo, cosa sembriamo, o in cosa crediamo. Come Gurumayi ha spiegato nel suo discorso del Messaggio per il 2018, questo è *precisamente* ciò che Baba ha insegnato, proprio come i grandi santi poeti avevano fatto prima di lui. Questo è ciò che Baba viveva. Questo è ciò che egli ha dato al mondo.

Baba aveva una grande fede in tutti noi, nella nostra capacità di conoscere la Verità, che è il nostro diritto di nascita; i suoi insegnamenti ci spingono a coltivare, e *insistono* che coltiviamo la stessa fede in noi stessi. Quindi, mentre compiamo sforzi più intensi e più costanti nel praticare *satsang*, vale la pena, con il mese di Baba quale contesto, ispirazione, impeto, considerare attentamente come potremmo praticare *satsang* con maggior fede. La trama dello sforzo costante è, dopotutto, intrecciata di fede. La fede aiuta a farci andare avanti anche se la strada da percorrere non è sempre, beh, *semplice*; ci fa rivolgere all'interno, anche se è da un po' che abbiamo incontrato ciò che stiamo cercando lì.

La fede non è solo un salvagente in tempi di sfide ed incertezze. Ci spinge in avanti anche quando, e particolarmente quando va tutto bene, quando ci sentiamo già connessi all'interno. La fede ci dà la convinzione che c'è ancora *di più* nella nostra esperienza interiore, che c'è *più* amore di Dio da scoprire nel nostro essere e da condividere con gli altri. E ci dà la certezza che possiamo scoprirlo e che lo scopriremo.

In che modo, allora, rafforzate la fede che avete in voi stessi, specialmente quando la fede può essere tanto sottile e sfumata, in apparenza delicata, quanto la Verità stessa?

Un modo è prendere un momento per guardare indietro, anche mentre pianificate di procedere nel vostro viaggio. State entrando nel quinto mese del 2018 e, con esso, nel quinto mese della vostra pratica del Messaggio. Relativamente alla vostra comprensione, esperienza e relazione con la Verità, probabilmente non siete nello stesso punto in cui eravate a gennaio. Avrete fatto dei progressi. È importante riconoscerlo. Nel riconoscere quanto siete arrivati lontano, quanto ogni passo che avete compiuto, anche se non l'avete visto sul momento, vi abbia aiutato ad arrivare da qualche parte utile, comprendete: Ah, *posso farlo. Sono arrivato fin qui. Posso andare un po' più lontano*".

Inoltre potreste ripensare ad alcune delle esperienze che avete avuto fino a questo punto, ai barlumi di Verità che avete visto, grandi o piccoli. Le vostre esperienze confermano i vostri sforzi, vi aiutano a far crescere la fede, vi sussurrano di andare avanti, di mantenere questa direzione, di scoprire cosa vi riserva il futuro.

Se per qualche motivo sentite che non potete riconoscere dei progressi, o che non avete avuto un'esperienza ispirante, non importa. Potete sempre trarre fede dalle pratiche, sia dalle fondamentali pratiche spirituali come il canto, la meditazione e il *japa*, sia dalle vostre personali tecniche di praticare *satsang*. C'è un passaggio che mi piace nel libro di Baba *Finite to the Infinite*, che narra un'interazione tra Baba e un devoto. Il devoto chiede a Baba se la mancanza di fede gli possa impedire di entrare in contatto con il Sé in meditazione. Baba risponde: "Continua a meditare, e avrai fede."²

Ritorniamo, allora, al concetto del circolo virtuoso. Fede e sforzo si rafforzano a vicenda. Più fate lo sforzo di entrare in contatto con il vostro Sé, per avere *satsang* con la Verità innata in voi, più forte sarà la vostra fede; più forte sarà la vostra fede e più naturalmente, più facilmente, più ripetutamente avrete *satsang*. È un principio bellissimo nella sua semplicità.

Sì, la fede è essenziale se vi accingete a perseguire una connessione duratura con il vostro Sé; tuttavia, non è una pre-condizione, qualcosa che dovete aver realizzato pienamente in voi prima ancora di tentare di connettervi con il vostro Sé. Piuttosto, fede e sforzo sono intrecciati. In tandem l'uno con l'altro, si dispiegano lungo il nostro orizzonte interiore, rivelandoci noi stessi, manifestando davanti ai nostri occhi la verità delle parole eterne di Baba: "Dio dimora in te come te."

Questo mese, sul sito web del sentiero Siddha Yoga sarà disponibile molto materiale, per sostenervi nell'onorare Baba e celebrare il suo compleanno, e per approfondire la vostra pratica del Messaggio di Gurumayi. Se non l'avete ancora fatto, vi invito a iscrivermi al **satsang audio in onore del compleanno di Baba**. Il titolo di questo *satsang* è "Percepisci Colui che esiste in tutto"; è un riferimento a *sat* nella parola *satsang*, a quella Verità che unifica tutte le forme distinte di questo universo.

In aggiunta, avrete l'opportunità di leggere ancora altre storie su Baba, nel sito web. Forse, mentre leggerete queste storie, troverete che vi riportano alla mente le *vostre* storie di Baba, ricordi di quando avete ricevuto insegnamenti da Baba in persona, in

² LINK: *Finite to the Infinite*, p. 317

meditazione, nei sogni. Scrivete queste storie mentre affiorano, e inviatele al sito web (usando il link su questa pagina).

Maggio è anche il mese della Festa della Mamma, negli Stati Uniti, in India e in molte altre parti del mondo. Nel sentiero Siddha Yoga, Gurumayi e Baba ci insegnano a venerare la madre divina, Mahakundalini Shakti, la cui energia è risvegliata nel cercatore con la concessione di *shaktipat diksha*. I Guru ci insegnano inoltre a rendere omaggio alle madri della nostra vita; i loro atti materni testimoniano la forma più pura dell'amore; è una manifestazione delle virtù in azione. Quest'anno la Festa della Mamma sarà il 13 maggio, ed è sufficiente dirvi che sareste saggi a visitare il sito web in quel periodo!

Quindi: c'è molto da aspettarsi nei prossimi giorni, sul sito web e nella nostra sadhana. Maggio ha con sé molte promesse; o forse siamo *noi* ad avere una promessa. E qualcosa, nel tumultuoso sbocciare della stagione, nel luccichio del sorriso di Baba che possiamo intravedere nella luna calante, nel ricordo di lui evocato dalla variopinta luce del giorno, porta in noi quella promessa ancora un po' di più.

Vi auguro un felice e *incandescente* mese di Baba.

I più sinceri saluti,

Eesha Sardesai

